Tiratura: 233.249 Diffusione: 161.389

DONNA MODERNA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 15-08-2019
Pagina 53/54
Foglio 1 / 2

PSICOLOGIA

LA BELLEZZA DELL'IMPERFEZIONE

di Flora Casalinuovo

Cos'ha portato l'uomo dalle caverne allo spazio? I suoi sbagli e le sue sbavature. Ne è convinto un famoso filosofo della scienza che a una nuova, rivoluzionaria idea dell'evoluzione ha dedicato un saggio già bestseller

È il libro di cui tutti parlano e attira, come una calamita, il pubblico di festival e rassegne estive. Ecco *Imperfezione - Una storia naturale* (Cortina), scritto da Telmo Pievani, professore di Filosofia delle scienze biologiche all'università di Padova, l'Alberto Angela dell'evoluzione umana. «Forse piace perché racconto, con prove e ragionamenti rock, che siamo il risultato di una serie di sbavature che hanno avuto successo. Per questo dovremmo immaginare l'evoluzione non come un lavoro di un ingegnere che inventa con precisione matematica, ma come l'opera di un artigiano che fa bricolage rimaneggiando con fantasia il materiale a disposizione. Prendiamo a esempio il nostro fisico: è perfetto come quello di un personaggio dei Simpson. A partire dalla colonna vertebrale, che deriva da quella di un quadrupede e si è raddrizzata alla bell'e meglio, con curvature, nervi e muscoli riadattati». Tra le parti più affascinanti del saggio c'è quella dedicata al Dna che, racconta Pievani, è fatto di "spazzatura". C'è un 20% dei geni che ha una funzione nota e su questa minoranza ogni mutazione e imperfezione viene riparata e corretta il prima e il meglio possibile. Ma tutto il resto, il cosiddetto "junk Dna", non è certo inutile. È

GETTY

DA LEGGERE

Nelle 194 pagine del libro *Imperfezione*, il filosofo Telmo Pievani fa sfilare, raccontati a mo' di romanzo, gli inghippi e le sbavature che hanno costellato l'evoluzione. Ci parla di Homo Sapiens e geni spazzatura, di alci e sesso. E tra una teoria scientifica e l'altra, ci regala anche una bussola per capire il presente e per muoverci meglio verso il futuro. Imperfetto, ovviamente, ma bellissimo.

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

DONNA MODERNA

Settimanale
Raffaello Cortina Editore

Data 15-08-2019
Pagina 53/54
Foglio 2 / 2

una sorta di laboratorio dove la selezione naturale può sperimentare: dalle mutazioni possono nascere nuove soluzioni per evolversi, adattarsi all'ambiente e sopravvivere.

Quindi l'uomo e il mondo evolvono grazie alle loro imperfezioni? «Sì, perché l'errore è il motore del cambiamento, porta con sé grandi margini di trasformazione. Invece un meccanismo perfetto non migliora, rimane statico».

Allora perché descriviamo sempre la natura e la specie umana come spettacoli perfetti? «La psicologia cognitiva ci dice che il concetto di perfezione ci aiuta: se io ho un modello, mi ci posso avvicinare, posso fare paragoni e stabilire gerarchie che mi offrono una visione del mondo più semplice e comprensibile. Non solo: vedere la storia come un progresso ci regala speranza e tranquillità».

Nel suo libro lei parla anche del cervello come di un capolavoro di imperfezione. «È un capolavoro di plasticità: nell'evoluzione le parti limbiche, quelle delle emozioni, si sono innestate su quelle frontali che governano il razionale, che esistevano già. Il risultato è un organo flessibile, ridondante, frutto di continui aggiustamenti, accrocchi e compensazioni. Di certo non supererebbe un esame di ingegneria! Eppure, insieme al genoma, è il sistema più straordinario che la natura abbia mai prodotto, quello che mostreremmo orgogliosi a un visitatore alieno».

A un certo punto nel saggio lei sottolinea che l'uomo ha fatto della fragilità una forza. Cosa significa? «Rispetto alle altre specie viventi, i nostri antenati erano più deboli, con cuccioli che ci mettono molto a crescere e non sono subito capaci di cacciare. Ma questo vuol dire che hanno più tempo per esplorare e giocare. La conseguenza? Diventano un prodigio nell'imparare, inventano e diventano adulti che creano il fuoco e la ruota e sono più furbi delle altre specie. Paradossalmente, un ritardo nello sviluppo è diventato la nostra arma vincente, trasformando una vulnerabilità, un'imperfezione, in un punto di forza».

Oggi quell'essere umano imperfetto che lei ha descritto ha prodotto tecnologie che non sbagliano mai. Ci aiuti a immaginare il futuro. «Noi dobbiamo far tesoro proprio di questa differenza. Inutile sfidare le macchine perché per capacità di calcolo, precisione e velocità vinceranno sempre loro. Ma loro sono anche prive dell'umana grandezza dell'imperfezione. Un tesoro che abbiamo solo noi e che ci permette di essere creativi e irrazionali quel tanto che è bastato finora per toglierci dagli impicci».

ERRORI CLAMOROSI

Il panda ha sistema digerente e denti di un carnivoro ma si nutre di bambù, quindi deve mangiarne in continuazione e risparmiare le forze conducendo una vita sedentaria.

Il koala vive abbarbicato sugli alberi perché la sacca in cui porta i cuccioli ha un buco nella parte bassa.

Il ghepardo è il felino più veloce, ma 9 volte su 10 cade a terra ansimante senza catturare la preda.

«DOVREMMO IMMAGINARE L'EVOLUZIONE NON COME IL LAVORO DI UN INGEGNERE CHE INVENTA CON PRECISIONE MATEMATICA, MA COME L'OPERA DI UN ARTIGIANO CHE FA BRICOLAGE RIMANEGGIANDO CON FANTASIA IL MATERIALE A DISPOSIZIONE»

PLAINPICTURE

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina